

6 E 11/26

Comando Generale  
per  
l'Italia Occupata

*C. de Ferraris*  
LA GUIDA DEL COMMISSARIO

C. V. L.  
COMANDO GENERALE  
ARCHIVIO STORICO

N°7-20 settembre 1944

SCHEMA DI CONVERSAZIONE SUL TEMA : "COI TEDESCHI NON SI PATTEGGIA MA SI COMBATTE"-

- 1°- Gli eserciti Hitleriani si trovano attualmente di fronte a delle gravissime situazioni su tutti i fronti, in particolare essi attraversano una gravissima crisi di effettivi.  
Hitler, per ragioni di prestigio, conserva le sue divisioni in seno ancora assai lontane dalla Germania e le cui linee di comunicazione sono in continue pericolo.  
In una tale situazione il compito d'onore dei partigiani di tutti i paesi ancora invasi, e in particolare di quelli italiani, è più che mai di obbligare i tedeschi a disperdere le loro forze e di colpirne le vie di comunicazione, in particolare i valichi appenninici e alpini.
- 2°- I Commissari dovranno, nel commentare gli attuali sviluppi su tutti i fronti della guerra, corredare di esempi questi argomenti. I disastri delle armate tedesche nei Balcani, le immense perdite subite dall'armata di Blawewitz ad opera dei partigiani francesi sono i migliori esempi della gravità dei colpi che i patrioti possono infliggere al nemico in ritirata e della possibilità di un loro contributo decisivo all'avvicinamento della vittoria.  
I Commissari, trattando ai combattenti, sia pure brevemente, le grandi linee della situazione sui fronti italiani, dovranno dimostrare la essenziale importanza che acquistano per i tedeschi le linee di comunicazione e di ritirata nell'Italia Settentrionale, e in particolare sugli appennini e sulle alpi.
- 3°- Sulla base di queste spiegazioni i Commissari affronteranno il problema del perché oggi i tedeschi si sforzano, un po' dappertutto, di concludere dei compromessi, degli accordi, delle tregue con le formazioni partigiane.  
Per tali accordi i tedeschi offrono delle condizioni apparentemente anche generose, come la creazione di zone neutre, l'abbandono di vallate e persino di cittadine.  
Nella realtà questi accordi vogliono dire per i tedeschi salvare dei presidi accerchiati ed in pericolo, raggruppare le loro forze dominando con mezzi ed effettivi relativamente poco considerevoli, i punti strategici che più li interessano, confinare i partigiani in zone di secondaria importanza, riservandosi il libero transito e l'indisturbato traffico sulle loro linee vitali di comunicazione.  
Se in una piccola misura la tendenza attuale ben manifesta dei comandi tedeschi di offrire dei compromessi, viene dal desiderio di certi comandi di non apparire più sulla lista temibile, e oggi tenuta dai circoli di guerra, essenzialmente essa corrisponde ad un piano preciso di economia di forze da parte del comando tedesco. Ogni compromesso, ogni accordo, ogni tregua diventa così, anche nei casi che localmente possono

apparire più favorevoli, un aiuto diretto a Kesserling.

4°-Putroppo non sono mancati, in queste ultime settimane, i casi di tale accordo col nemico, il quale non ha esitato un solo istante a violarli tutte le volte che queste gli è apparse possibile. Accanto ai casi minori, che ogni Commissario troverà nell'esperienza della sua unità e delle unità vicine, sarà opportuno segnalare i due gravissimi casi seguenti:

A)-La guarnigione tedesca di una città dell'alto Piemonte, forte di 600 uomini, era stata completamente isolata dai partigiani. I tedeschi si offrirono allora di sgomberare la città, purché fossero loro lasciate tutte le armi portatili ed il transito indisturbato per ricongiungersi alle altre guarnigioni tedesche. Tali accordi vennero conclusi e pochi giorni dopo 600 tedeschi di più partecipavano alle azioni di rastrellamento dei nazifascisti contro le forze partigiane.

B)-In una valle lombarda un distaccamento di partigiani, dopo aver inflitto gravi perdite ad una formazione di S.S. ne catturava il resto, 34 uomini prigionieri. Davanti al sopraggiungere dei rinforzi tedeschi e la minaccia di rappresaglie verso un villaggio, i partigiani liberavano i prigionieri restituendo loro le armi, accontentandosi della semplice promessa della liberazione di 7 prigionieri partigiani. Tale promessa non era naturalmente mantenuta e il giorno successivo il paese era incendiato dai fascisti.

5°-Deve essere ben chiaro quindi che coi tedeschi non si tratta ma si combatte. Le uniche trattative ammesse coi tedeschi sono quelle per lo scambio di prigionieri. A queste proposita una vasta opera di chiarificazione deve essere realizzata sulla questione degli ostaggi e delle rappresaglie tedesche. Sono numerosi i casi in cui formazioni partigiane restituiscono dei prigionieri tedeschi davanti alla minaccia di fucilazione di ostaggi e di rappresaglie contro la popolazione civile. Simili restituzioni non possono che indurre i tedeschi sulla via della fucilazione di ostaggi e delle rappresaglie. I tedeschi devono sapere che i loro prigionieri li possono avere indietro soltanto se liberano dei prigionieri politici e dei prigionieri partigiani catturati in combattimento. Siccome i tedeschi si tengono alla restituzione dei loro prigionieri daranno tali prigionieri politici e di guerra. Quando, alle rappresaglie sugli ostaggi innocenti e sulla popolazione inerme corrispondono delle esecuzioni in massa di molti prigionieri tedeschi, i comandi e gli stessi soldati hitleriani esiteranno sulla via delle rappresaglie.

E' evidente nel caso concreto che abbiamo citato, che la minaccia di fucilazione di 34 S.S., avrebbe fatto riflettere i tedeschi prima di compiere rappresaglie.

6°-L'opera di chiarificazione sulla questione degli accordi coi tedeschi, delle rappresaglie ecc. deve essere svolta pazientemente dai Commissari nei confronti di tutti i combattenti, ed in particolare di coloro che hanno le famiglie nei paesi vicini. Tale opera deve essere svolta anche nei confronti della popolazione civile delle zone liberate e immediatamente adiacenti al fronte partigiano. Tale popolazione, terrorizzata dalle minacce tedesche, può infatti influenzare le decisioni dei distaccamenti partigiani e fare loro prendere delle misure che non solo costituiscono un tradimento all'onore partigiano e un contributo al nemico, ma che in definitiva si risolvono in un incoraggiamento per i tedeschi nel continuare le loro barbarie.

7°- L'avvicinarsi della fine di Hitler e l'imminenza della liberazione dell'Italia ancora invasa, non devono generare nessun indebolimento della atti-

\*\*\*\*\*

Il Comandante Generale.

Alta Partigiana e nessuna forma di Attentato di cui una delle manifestazioni  
in precedenza quella di complotto e accordi che potremmo chiamare di "non  
Aggravazione" col mantenersi.  
Duce e Generale batteggiano attendono ancora i nostri partigiani i quali, come  
nessuno inerte delle città e delle campagne, saranno i veri liberatori della  
Italia.